

**Giovedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Profeta Daniele 6, 12 - 28****Luca 21, 20 - 28****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, che hai voluto ricapitolare tutte le cose in Cristo tuo Figlio, Re dell'universo, fa' che ogni creatura, libera dalla schiavitù del peccato, ti serva e ti lodi senza fine.

**2) Lettura: Profeta Daniele 6, 12 - 28**

*In quei giorni, alcuni uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». «Ebbene - replicarono al re -, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere». Il re, all'udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato». Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l'anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò. La mattina dopo il re si alzò di buon'ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male». Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa. Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni».*

**3) Commento <sup>9</sup> su Profeta Daniele 6, 12 - 28**

● Ci troviamo in un momento di grande prova? Sentiamo che veniamo accusati ingiustamente? L'ostilità di tanti ci perseguita? Le porte chiuse si moltiplicano a vista d'occhio?...

Ecco la lettura giusta per noi!!! Una lettura che ci suggerisce il comportamento migliore da adottare in questi momenti duri e difficili.

Prima di tutto dobbiamo fidare in Dio sempre, ma soprattutto quando pensiamo che la situazione sia senza vie d'uscita, quando è umanamente impossibile, quando non ce la facciamo più, quando abbiamo paura di fare naufragio... perché Dio manifesta la Sua Gloria proprio in queste occasioni, si manifesta quando decidiamo di sventolare la "bandiera bianca". Molti pensano che sventolare la bandiera bianca sia sinonimo di sconfitta, ma dal punto di vista del Cielo è una

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.paolaserra97.blogspot.com](http://www.paolaserra97.blogspot.com) - Caterina Ciavattini e Marco Padovani in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

vittoria, perché finalmente riconosciamo la nostra pochezza, il nostro nulla, perché riconosciamo che senza Dio non combiniamo un bel niente o almeno niente di buono!!! Questa sì che è sapienza!!!...

Ecco perché dobbiamo domandare a Dio la sapienza, perché solo il sapiente vede gli avvenimenti brutti sotto un'altra luce e li affronta con serenità e pace; affida insomma tutti i suoi travagli a quel Dio che alla fine verrà a salvarlo. Dico alla fine perché il buon Dio prima di manifestarsi ci cucina un pochetto e solo dopo interviene. Prima vuole testare la nostra fede, la nostra pazienza, la nostra perseveranza. Evitiamo allora di lamentarci e di pretendere che Dio abbia l'orologio sincronizzato con il nostro!!!

Cosa ha fatto con Daniele? Ha permesso che venisse gettato nella fossa dei leoni affamati, ha lasciato che si chiudesse con una pietra la grotta, ha lasciato che il cuore del Re manifestasse la sua durezza - proprio come a permesso a Pilato di emettere un'ingiusta sentenza - e solo dopo, vedendo Daniele sempre fiducioso in Lui, ha mandato il Suo angelo a chiudere le fauci dei leoni e a smascherare le intenzioni non molto igieniche degli accusatori.

Quindi, il primo insegnamento è confidare sempre in Dio, soprattutto nei momenti difficili.

Molte volte ci domandiamo: "Ma perché il giusto viene sempre perseguitato?". Avete sentito parlare dell'invidia? Penso di sì... Ecco uno dei moventi del giusto perseguitato... Daniele era un giovanotto particolarmente intelligente e brillante, era sapiente, era giovane e bello... quindi, evidentemente, dava un certo fastidio a tante persone di quel regno; in qualche modo offuscava la visibilità di alcuni che pensavo di essere dei super uomini. L'ostilità, come sappiamo, può trasformarsi in vendetta, una vendetta in un primo tempo "soft". Infatti questi fetentoni, per mascherare le loro intenzioni agli occhi del re, usano la maldicenza... cercano così di rendere colpevole Daniele facendosi passare per persone che amano la giustizia, che hanno zelo e rispetto verso il loro re. «...Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all'infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Non accusano subito Daniele, ma aspettano che il re risponda alla loro domanda subdola... e solo dopo che il re ha affermato: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani»... allora, spacciandosi per fedeli del regno, accusano il povero Daniele: "Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere"... È un modo "carino" per far fuori qualcuno...

Quante volte ci sarà capitato di essere oggetto di maldicenze che hanno arrecato o che stanno arrecando danno alla nostra vita sociale, alla nostra vita lavorativa o ai rapporti con gli amici? In questi casi però, arrabbiarsi, giustificarsi o rendere pane per focaccia non serve a niente... dobbiamo fare come ha fatto Daniele... affidarci a Dio con la certezza che il Suo salvagente prima o poi arriverà; e se tarda ad arrivare non perdiamoci d'animo, ricordiamoci che i tempi di Dio non sono i nostri.

Prima o poi verrà a salvarci... e se troppe persone, dopo aver fatto i "i carini, amabili, gentili...", diventano "desaparecido", non preoccupiamoci, non scoraggiamoci, perché abbiamo un amico in Cielo che non ci abbandonerà mai e non permetterà che subiamo ingiustizie in eterno.

C'è però un altro comportamento di Daniele che dovremmo imitare dopo aver subito un'ingiustizia... Daniele, infatti, dopo essere stato liberato dall'angelo non ha avuto nessun risentimento verso chi ha cercato di sopprimerlo, non ha cercato vendetta contro i menzogneri e contro il re. Noi, forse, dopo un attentato del genere avremmo avuto qualche difficoltà a dire: "O re, vivi in eterno!"... Minimo gli avremmo lanciato qualche pietra o qualche parola non molto carina.

Ma siccome sarebbe bene imitare Daniele, allora chiediamo al buon Dio di aumentare la nostra fede per non avere, in questi momenti di grande prova e di grande ingiustizia, sentimenti negativi verso nessuno, anche se abbiamo subito molto male. Ricordiamoci sempre che se "subiamo" delle prove è perché Dio le permette e se le permette evidentemente sono un bene per noi. Gesù ci vuole perfetti... e per diventarlo dobbiamo attraversare ogni tanto le sabbie mobili, anche se non ci piacciono tanto...

Se siamo docili alle Sue cure, se non ci dimeniamo troppo quando ci dà i ceffoni, se ci affidiamo a Lui... la nostra convalescenza durerà meno del previsto e così saremmo in gran forma per raggiungere l'obbiettivo, lo stesso di Daniele... La fede di Daniele nella grande prova ha contribuito alla conversione del re... "In tutto l'impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il

suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni".

Portare più anime a Dio, è questa la preoccupazione di un vero discepolo del Signore, non a suon di parole, ma con i fatti...

Gesù mio, rafforza la nostra fede affinché continuiamo ad essere Tuoi veri amici in questo mondo pieno di ingiustizie, di soprusi, di violenze, di prepotenze... aiutaci a non farci travolgere dalla negatività di questo mondo inquieto e sofferente, ma aiutaci ad essere sempre positivi qualsiasi cosa accada. Ti prego o mio Signore... non abbandonarci, anche se, qualche volta, siamo infedeli.

- In questi episodi emergono diverse dinamiche, che si ripetono ciclicamente nella storia dell'uomo e anche nella nostra storia quotidiana. Come ad esempio l'invidia dei Satrapi nei confronti di Daniele, delle sue capacità e virtù ben superiori alla media comune. Nonché, possiamo così definirlo, il razzismo, la discriminazione verso un uomo appartenente al popolo dei deportati, e quindi ai loro occhi non degno di accedere a tutto quel potere, nonostante fosse pienamente meritato dalle sue azioni. Daniele, dal canto suo, come già fatto in altre situazioni, non cerca di difendersi con argomentazioni specifiche o azioni particolari, lui si affida pienamente a Dio, con il quale ha un rapporto saldo e quotidiano, che lo fa trovare sempre "pronto" e all'altezza della situazione, pur non compiendo specifiche "prodezze" per uscire da queste minacce. Daniele è come l'uomo, citato da Gesù nella famosa parabola, che ha costruito la sua casa sulla roccia, di fronte alla tempesta resta "semplicemente" fermo, saldo, tenace e si affida a ciò che ha già costruito e che, ogni giorno, continua a coltivare e tenere vivo: il suo rapporto con Dio.

#### **4) Lettura: dal Vangelo di Luca 21, 20 - 28**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 21, 20 - 28**

- C'è un fortissimo contrasto fra la descrizione che Gesù fa degli avvenimenti ultimi, di sconvolgimento del cielo e della terra, e la sua esortazione finale: "Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". Invece di spaventarsi, i credenti devono essere nella gioia, nell'attesa della vicina liberazione.

- "Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". (Lc 21, 28) - Come vivere questa Parola?

I segni della fine di questo universo saranno drammatici. Ma apparterranno a un linguaggio - diciamo - cosmico.

E il cosmo non è paragonabile in nessun modo al pallone con cui giocano i nostri ragazzi!

Così l'intero cosmo, tutto ciò che, creato da Dio ha vissuto lunghe ere di evoluzione, vivrà più che una distruzione, una profonda trasfigurazione.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com) - Carmelitani

No, non sarà il caso di andare a nascondersi in chissà quale rifugio, come ai tempi dei bombardamenti aerei. Per chi ha vissuto nel "sì" a Dio cercando con tutto il cuore di praticare la sintesi dei suoi insegnamenti: l'amore, sarà un momento di grande speranza.

L'aurora del giorno eterno sorgerà senza più guai e tutto sarà gioia di essere amati e di godere amando: esattamente quello di cui ha avuto sete, da sempre, il cuore dell'uomo.

Ecco perché il testo è un invito a "risollevarlo il capo" fuori da ogni afflizione, a "levarlo in alto".

Si tratta di capire, credendo, che per il cristiano vivere non è un percorso 'cimiteriale' contemplando un susseguirsi di tombe ma è questo volgere il capo e la mente e il cuore in alto, in cielo in totale libertà.

Siamo figli della speranza, mio Signore!

Rendimi dunque capace di perseverare non solo nel guardare in alto al tuo cielo ma a Gesù mia salvezza che mi sostiene sulla via di ciò che è giusto, buono e santo.

Ecco la voce di un Papa Paolo VI: "Oggi l'uomo pensa, agisce e vive grazie al credito che gli concede la speranza."

- Una sfilza infinita di eventi, terrori, segni riempie il Vangelo di oggi. Si avverte nitidamente che l'anno liturgico sta finendo, e la liturgia ce lo ricorda spostando il nostro sguardo alla fine della storia. Forse la dicitura più corretta non dovrebbe essere "la fine della storia", bensì "il fine della storia", perché quando Gesù parla di questi eventi (molti tra l'altro esattamente realizzati come la devastazione di Gerusalemme), non vuole darci riferimenti cronologici ma escatologici. La differenza è semplice: Gesù non vuole fare del gossip, o dello spoileraggio. Non vuole dirci come finisce il film per rovinarcelo, ma vuole ricordarci almeno due cose. La prima è che la scena di questo mondo passa, e che ogni cosa ha un inizio e una fine, compresa la nostra vita, e questo mondo. La seconda cosa è che il nostro destino però non è nel finire, nella fine, ma è la vita eterna che inizia esattamente quando tutto sembra ormai finire. Come reagisce un cristiano davanti a questo annuncio? "Ma quando queste cose cominceranno ad avvenire, rialzatevi, levate il capo, perché la vostra liberazione si avvicina". Rialzarsi, levare il capo, assumere cioè una posizione eretta, smettere di guardarsi i piedi, alzare lo sguardo, avvertire che proprio tutto questo ci ricorda che la liberazione è vicina. Sentire la libertà avvicinarsi esattamente come alla fine dell'inverno si avverte l'imminente arrivo della primavera. Sentire premere dentro di noi una speranza che non sappiamo dire fino in fondo ma che diventa una motivazione che ci spinge in avanti, ci spinge a un protagonismo insperato. È il tempo in cui si realizzano quelle parole che pronunciamo nella liturgia e che forse non diciamo con tutta la consapevolezza di cui avrebbero bisogno: "Annunciamo la tua morte Signore, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta". In questo modo, morte, resurrezione ed attesa si intrecciano come una trama che attraversa tutta la nostra esistenza, e la trasfigurano riempiendola di significato.

- Nel vangelo di oggi continua il Discorso Apocalittico che riporta due segnali, il 7° e l'8°, che dovevano accadere prima della fine dei tempi o meglio prima della venuta della fine di questo mondo per dar luogo al nuovo mondo, al "cielo nuovo ed alla Terra nuova" (Is 65,17). Il settimo segnale è la distruzione di Gerusalemme e l'ottavo è lo sconvolgimento dell'antica creazione.

- Luca 21,20-24. Il settimo segnale: la distruzione di Gerusalemme. Gerusalemme era per loro la Città Eterna. Ed ora era distrutta! Come spiegare questo fatto? Forse Dio non si rende conto? Difficile per noi immaginare il trauma e la crisi di fede che la distruzione di Gerusalemme causò nelle comunità sia dei giudei sia dei cristiani. Qui è possibile un'osservazione sulla composizione dei Vangeli di Luca e di Marco. Luca scrive nell'anno 85. Lui si serve del Vangelo di Marco per comporre la sua narrativa su Gesù. Marco scrive nell'anno 70, lo stesso anno in cui Gerusalemme era accerchiata e distrutta dagli eserciti romani. Per questo Marco scrive dando una traccia al lettore: "Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, - (e qui apre una parentesi e dice) "chi legge capisce!" (chiusa la parentesi) - allora, quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti". (Mc 13,14). Quando Luca menziona la distruzione di Gerusalemme, da oltre quindici anni Gerusalemme era in rovina. Per questo lui omette la parentesi di Marco e Luca dice: "Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti

giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti". Udendo Gesù che annuncia la persecuzione (6° segnale) e la distruzione di Gerusalemme (7° segnale), i lettori delle comunità perseguitate nel tempo di Luca conclusero dicendo: "Questo è il nostro oggi! Siamo nel 6° e nel 7° segnale!"

- Luca 21,25-26: L'ottavo segnale: cambiamenti nel sole e nella luna. Quando sarà la fine? Alla fine, dopo aver parlato di tutti questi segnali che già erano avvenuti, rimaneva questa domanda: "Il progetto di Dio va molto avanti e le tappe previste da Gesù si realizzano già. Or siamo nella sesta e nella settima tappa. Quante tappe o segnali mancano ancora fino a che giunga la fine? Manca molto?" La risposta viene ora nell'8° segnale: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte". L' 8° segnale è diverso dagli altri segnali. I segnali nel cielo e nella terra sono un'indicazione di ciò che sta avvenendo, nello stesso tempo, alla fine del vecchio mondo, dell'antica creazione, e l'inizio dell'avvento del cielo nuovo e della terra nuova. Quando il guscio dell'uovo comincia a incrinarsi è segno che la novità sta per apparire. È la venuta del Mondo Nuovo che sta provocando la disintegrazione del mondo antico. Conclusione: manca molto poco! Il Regno di Dio sta arrivando già.

- Luca 21,27-28: La venuta del Regno di Dio e l'apparizione del Figlio dell'Uomo. "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". In questo annuncio, Gesù descrive la venuta del Regno con immagini tratte della profezia di Daniele (Dn 7,1-14). Daniele dice che, dopo le disgrazie causate dai regni di questo mondo, verrà il Regno di Dio. I regni di questo mondo, tutti essi, avevano figure di animali: leone, pantera, orso e bestia feroce (Dn 7,3-7). Sono segni animaleschi, che disumanizzano la vita, come avviene con il regno neoliberale, fino ad oggi! Il Regno di Dio, quindi, appare con l'aspetto del Figlio dell'Uomo, cioè, con l'aspetto umano (Dn 7,13). E un regno umano. Costruire questo regno che umanizza, è compito delle persone delle comunità. È la nuova storia che dobbiamo portare a compimento e che deve riunire gente dei quattro confini della terra. Il titolo Figlio dell'Uomo è il nome che a Gesù piaceva usare. Solo nei quattro evangeli, il nome appare più di 80 volte! Qualsiasi dolore che sopportiamo fin d'ora, qualsiasi lotta a favore della vita, qualsiasi persecuzione a causa della giustizia, qualsiasi dolore da parto, è seme del Regno che verrà nell'8° segnale.

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Da ogni divisione religiosa, ideologica e politica che alimenta l'antagonismo, i pregiudizi e la violenza fra i popoli. Preghiamo?
- Da ogni paura che la Chiesa ha di essere rinnovata e purificata per vivere in semplicità il vangelo. Preghiamo?
- Dalla durezza del cuore che si chiude alle necessità dei nostri fratelli e ai segni di Dio nella nostra vita. Preghiamo?
- Dalla tristezza che impedisce di guardare con meraviglia e gratuità le opere del creato e, attraverso di esse, adorare Dio creatore. Preghiamo?
- Da tutto ciò che ferisce la nostra comunità, impedendole di vivere serenamente l'amicizia con Dio e bloccando il dialogo e la fiducia fra le persone. Preghiamo?
- Dall'egoismo che impedisce il nascere di nuove vite. Preghiamo?
- Dall'accidia che non considera il dolore altrui. Preghiamo?
- Persecuzione delle comunità, distruzione di Gerusalemme. Disperazione. Dinanzi ad avvenimenti che oggi fanno soffrire mi dispero? Qual è la fonte della mia speranza?
- Figlio dell'Uomo è il titolo che a Gesù piaceva usare. Lui vuole umanizzare la vita. Quanto più umano, tanto più divino, diceva il Papa Leone Magno. Nel mio rapporto con gli altri sono umano?

**7) Preghiera: Daniele 3**  
**A lui la lode e la gloria nei secoli.**

*Benedite, rugiada e brina, il Signore.*  
*Benedite, gelo e freddo, il Signore.*

*Benedite, ghiacci e nevi, il Signore.*  
*Benedite, notti e giorni, il Signore.*

*Benedite, luce e tenebre, il Signore.*  
*Benedite, folgori e nubi, il Signore.*

*Benedica la terra il Signore,*  
*lo lodi e lo esalti nei secoli.*